



UNITAB



**IL LIBRO BIANCO
DELLA COLTURA DEL TABACCO IN EUROPA**

APRILE 2003

SOMMARIO

INTRODUZIONE

1 – LE POSTE IN GIOCO PER LA CULTURA EUROPEA DEL TABACCO

- 1.1 – La coerenza delle politiche comunitarie
- 1.2 – La protezione del consumatore e la salute pubblica
- 1.3 – La difesa del tessuto economico locale
- 1.4 – La questione delle produzioni alternative
- 1.5 – Il posto della tabacchicoltura europea nel mondo

2 – I DIVERSI SCENARI DI UN POSSIBILE FUTURO

- 2.1 – Gli scenari al di fuori del quadro della PAC
- 2.2 – La soppressione graduale delle sovvenzioni
- 2.3 – Il disaccoppiamento e il passaggio al 2° pilastro
- 2.4 - Il mantenimento del sistema attuale

ALLEGATI

I dati e le cifre sul settore del tabacco in foglie europeo

INTRODUZIONE

UN LIBRO BIANCO, FRUTTO DI DIVERSI MESI DI DIALOGO CON TUTTE LE PARTI INTERESSATE ALL'AVVENIRE DELLA COLTURA EUROPEA DEL TABACCO

Fin dall'estate del 2003 **le riflessioni sul sistema di regolamentazione della cultura del tabacco in Europa e sul suo avvenire oltre l'orizzonte 2005 figureranno all'ordine del giorno delle istituzioni europee.** Precedute da polemiche suscitate dall'ipotesi di incompatibilità tra il sistema di sovvenzioni ai coltivatori di tabacco e la politica di salute pubblica, tali riflessioni sono anche un punto focale nel contesto di scadenze determinanti per l'agricoltura europea: riforma della Politica Agricola Comune e ampliamento dell'Unione europea.

In previsione di questa scadenza, **i coltivatori di tabacco europei, riuniti in seno all'UNITAB,** hanno avviato, sulla base di un **Libro Verde pubblicato nell'autunno 2002,** un dialogo con tutte le parti interessate, per contribuire concretamente ai dibattiti in corso sulla coltura europea del tabacco e sul suo avvenire.

Il Libro Verde è stato il **supporto dei molteplici contatti intrapresi sia presso le istituzioni comunitarie e nazionali che presso gli enti rappresentativi a Bruxelles.** Un totale di più di 460 invii personalizzati sono stati spediti a Bruxelles alla Commissione, ai parlamentari europei, ai membri del Comitato Economico e Sociale e del Comitato delle Regioni, alle associazioni rappresentative, fornendo così l'occasione a numerosi colloqui formali o telefonici e a risposte scritte o orali. In alcuni casi peraltro gli interlocutori contattati hanno rifiutato di prestarsi a questo tipo di scambi, ritenendosi estranei alla questione o non competenti. Il Libro Verde è stato inoltre distribuito in diverse migliaia di esemplari negli Stati membri, permettendo anche così di ottenere numerosi contributi.

Il Libro Bianco qui presentato costituisce la sintesi di tutti questi scambi, una sintesi arrischiata considerando la diversità delle osservazioni espresse, ma che abbiamo ritenuto di poter impostare seguendo tre linee principali:

- la riformulazione **dei problemi e obiettivi attuali del settore:** tali obiettivi sono quelli già presentati precedentemente nel Libro Verde, ma in ordine inverso, perchè, secondo il parere quasi unanime delle persone consultate, il primo obiettivo per la tabacchicoltura non è la salute, bensì il suo inserimento in un insieme coerente di politiche comunitarie, e d'altro lato l'integrazione della questione delle produzioni alternative come uno dei problemi cruciali per il settore;
- la valutazione **dei diversi scenari che si possono prospettare per l'avvenire della coltura europea del tabacco e** della loro fattibilità, dal punto di vista delle persone intervistate come da quello dei coltivatori di tabacco;
- **la presentazione in cifre del settore** che tutte le persone interpellate hanno detto di aver molto apprezzato nel Libro Verde e che si è dunque deciso di conservare in allegato a questo Libro Bianco.

Considerati tutti i contributi raccolti, i coltivatori di tabacco europei, auspicano, con questa iniziativa, di contribuire utilmente alle riflessioni in corso, osservano peraltro che non esiste nessuno scenario credibile e sostenibile come sostituzione al sistema attuale, che permetta di mantenere il livello di occupazione e di attività nelle regioni di produzione. **L'OCM tabacco è senza dubbio perfettibile, ma resta a tutt'oggi la migliore e probabilmente l'unica opzione che sia al contempo politicamente accettabile, economicamente sostenibile e socialmente ipotizzabile.**

LE POSTE IN GIOCO PER LA COLTURA EUROPEA DEL TABACCO

1.1 – LA COERENZA DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Tra i problemi indicati nel *Libro Verde* figuravano, alla fine, *le scadenze regolamentari*, tra cui in particolare la *mid-term review* della PAC, l'ampliamento dell'Unione Europea e ovviamente la valutazione e la riforma della stessa OCM tabacco.

Su questo aspetto verteva appunto il principale contributo delle persone consultate, che vi attribuivano maggiore importanza, ma ne esprimevano il concetto in altri termini, parlando di *coerenza delle politiche comunitarie*.

→ LA LEGITTIMITÀ E L'ANTERIORITÀ DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Tutti riconoscono effettivamente la preminenza dei Trattati che istituiscono la Comunità Europea, i quali stipulano che "*La Politica Agricola Comune ha lo scopo di garantire un equo livello di vita alla popolazione agricola tenendo conto del carattere particolare dell'attività agricola*" (art. 33), dispositivo destinato ad assicurare il perdurare della tabacchicoltura europea.

Ma il quadro della Politica Agricola Comune è soggetto a pesanti imperativi: adeguamenti in materia di **budget comunitario**, **situazione internazionale** (in particolare le discussioni nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio), **ampliamento dell'Unione** ai paesi dell'Europa Centrale e Orientale, ma anche **nuove aspirazioni della società nei confronti dell'agricoltura**, in particolare conservazione dei paesaggi e dei siti.

È perciò chiaro che la legittimità della politica agricola e la responsabilità collettiva assunta da 30 anni dalle istituzioni comunitarie rispetto agli agricoltori **vengono riconosciute da tutti, compresi i più accaniti avversari di questo sistema**. Qualsiasi evoluzione va condotta in modo globale e progressivo, includendo tutte le peculiarità dell'agricoltura e quindi le varie organizzazioni di mercato, tra cui l'OCM tabacco non è un'eccezione.

→ LA COERENZA CON LE ALTRE POLITICHE, IN PARTICOLARE DI SALUTE PUBBLICA

L'esistenza di una politica di salute pubblica intesa a proteggere e a dissuadere i consumatori dal consumo del tabacco pone a molti osservatori **il problema morale** della coerenza delle politiche comunitarie, tra sostegno all'agricoltura e protezione rispetto al consumo.

Sul merito, esistono risposte, che sono trattate nel capitolo seguente sul problema della protezione del consumatore e della salute pubblica. Pare giusto nondimeno sottolineare che **la questione morale viene facilmente accantonata** allorchè si tratta per gli Stati membri di incassare i **63 miliardi di Euro di tasse annue** sui prodotti finiti del tabacco o di interessarsi **alle condizioni di lavoro e di produzione** nei paesi emergenti che contano tra i maggiori esportatori di tabacco greggio.

Sulla forma, molti interlocutori osservano che un'impostazione sostenibile della politica comunitaria non deve permettere interferenze tra i vari aspetti di questa politica, tenendo presente che la politica agricola è una delle rare politiche realmente comuni, in funzione da più di 30 anni, e non può in nessun caso venire abbinata ad **una politica di salute pubblica appena abbozzata e che in teoria è ancora sotto la responsabilità degli Stati membri.**

La Commissione stessa, rappresentata dalla DG SANCO, ha riconosciuto questo dato di fatto **andando a difendere presso l'OMS il principio delle sovvenzioni alla tabacchicoltura**, rifiutando, in nome della salvaguardia dell'acquis comunitario, che tali sovvenzioni vengano denunciate dalla Convenzione internazionale per la lotta contro il tabacco. Come pure, conclusi i negoziati d'adesione dei paesi dell'Europa centrale e orientale, la Commissione europea ha concesso alla Polonia una quota di 37 500 tonnellate in vista del suo ingresso nell'Unione europea, mentre la sua produzione attuale di tabacco in foglie ammonta a sole 25 000 tonnellate.

Verbatim

“Pur non essendo in favore di questo sistema, debbo ammettere che oggi sarebbe totalmente irresponsabile sopprimere la PAC, naturalmente nei confronti degli agricoltori, delle filiere industriali, ma anche dei consumatori.” ;

“Il dibattito sull'avvenire della produzione di tabacco richiede tempo se si vuole portare avanti una riflessione costruttiva.” ;

“Nel momento in cui l'Unione europea si interroga sul futuro della coltura del tabacco, è paradossale constatare che questa stessa Unione ha concesso alla Polonia una quota di produzione di tabacco superiore del 50% alla sua produzione attuale!” ;

“Non è concepibile, nemmeno per i paesi più avversi alla tabacchicoltura come il mio, prendere una decisione definitiva sul futuro del settore prima che siano state prese le decisioni riguardo all'avvenire della PAC e degli aiuti in generale.”

“Il dibattito sul futuro del settore del tabacco deve essere risolto prima dell'ampliamento.”

1.2 – LA PROTEZIONE DEL CONSUMATORE E LA SALUTE PUBBLICA

Sul merito, le persone consultate hanno ammesso che l'obiettivo della protezione del consumatore è effettivamente un problema per i coltivatori di tabacco, ma relativo rispetto ad altri attori coinvolti, come i fabbricanti di sigarette, gli Stati membri o la comunità medica e scientifica.

→ LA NOCIVITÀ RICONOSCIUTA DI UN PRODOTTO LEGALE

Nessuno ormai mette in dubbio i danni del tabagismo per la salute del consumatore e già da molto tempo sono state prese in Europa molteplici disposizioni volte a limitarne gli effetti.

Ciononostante la vendita e il consumo delle sigarette e degli altri prodotti del tabacco rimangono perfettamente legali in Europa. Rappresentano anzi un'importante fonte di gettito fiscale, se si considera che, con il **75%** circa di **tasse**, procurano agli Stati membri **più di 63 miliardi di Euro** all'anno.

La maggior parte delle persone consultate si è quindi trovata d'accordo nel riconoscere che il dibattito sul tabacco e la salute pubblica, se vuole essere pertinente e offrire prospettive realistiche, deve prendere in considerazione tutti gli aspetti della questione invece di limitarsi unicamente all'ambito agricolo. **Ogni riflessione sulla nocività del prodotto dovrebbe includere la questione della legalità della vendita e del consumo del tabacco nell'Unione Europea e della coerenza degli Stati membri che mettono in atto politiche di lotta contro il consumo del tabacco mentre d'altro lato traggono ingenti redditi da questo stesso consumo.**

→ UN OBIETTIVO COMUNE: OTTENERE LA MATERIA PRIMA MENO NOCIVA POSSIBILE

Un divieto dei prodotti del tabacco non è in programma. La limitazione del consumo invece costituisce l'obiettivo comunemente accettato. E, come già evidenziato nel Libro Verde, per i consumatori di oggi e per quelli, probabilmente meno numerosi di domani, la responsabilità collettiva esige comunque che **si cerchi di far sì che i prodotti offerti abbiano il minimo impatto possibile sulla salute.**

Per gli agricoltori, il quadro regolamentare sociale, sanitario e ambientale unico che esiste in Europa, unitamente **alle procedure di certificazione di qualità** che si stanno attuando, **su iniziativa dei produttori stessi**, per tutte le fasi di produzione (dalle semine fino alla trasformazione) **costituiscono dei mezzi di progresso evidenti.** In tal modo sono in grado di offrire una produzione di tabacco in foglie molto meglio controllata e regolata, in particolare a livello sanitario, che non la maggior parte dei paesi terzi.

Inoltre, come hanno messo in rilievo numerosi interlocutori, **i coltivatori europei sono oggi una delle sole professioni a livello europeo che finanzia, tramite un prelievo obbligatorio sul loro reddito, ricerche e campagne d'informazione sul prodotto finito e la sua nocività.** Questo prelievo, messo in applicazione nel 1992, rappresenta oggi il 3% dell'importo dei premi versati.

→ LE RISPOSTE DELLA TABACCHICOLTURA EUROPEA

Per i coltivatori di tabacco, **soddisfare le domande dei mercati e le specificazioni dei poteri pubblici o meglio anticiparle** è una preoccupazione sempre presente, soprattutto sotto il profilo sanitario.

Per citare un esempio, essi hanno deciso di partecipare all'elaborazione e allo **sviluppo di varietà di tabacchi più resistenti alle malattie** e di sistemi di allerta. In tal modo è stato possibile diminuire notevolmente le necessarie somministrazioni di insetticidi, tenendo in debito conto le preoccupazioni riguardo ai residui nel prodotto finito. Gli insetticidi più pericolosi sono comunque stati vietati dalla regolamentazione europea.

Inoltre, grazie alla stretta collaborazione tra coltivatori e agronomi, si sono potute sviluppare **varietà di tabacco conformi alle nuove esigenze legislative, a tasso di alcaloidi (nicotina) ridotto e minor potenziale di catrami**.

Questi progressi sono stati completati anche in materia di tecniche colturali, con una continua ricerca e scambi continui tra coltivatori, strutture di consulenza tecnica, ricercatori e istituti specializzati.

L'eliminazione dei concimi clorurati e la conseguente riduzione degli apporti per tutti i fertilizzanti comportano indubbiamente diminuzioni delle rese e quindi dei redditi per i coltivatori ma permettono la produzione di tabacchi dalle qualità fisico-chimiche nettamente migliorate. **Gli investimenti per locali di essiccazione adeguati** contribuiscono da parte loro ad una commercializzazione di tabacchi più omogenei.

L'Europa è dunque in grado di fungere da "laboratorio sperimentale" a livello mondiale per far progredire in modo significativo la ricerca sul miglioramento varietale e colturale nel settore del tabacco grezzo, miglioramento di cui i primi a beneficiare sarebbero i consumatori e la salute pubblica.

Verbatim

"Il problema della salute è un aspetto fondamentale: la riduzione dei tassi di catrame e di nicotina non risolve il problema della dipendenza del tabacco, e nemmeno lo risolve a livello internazionale, poiché i limiti imposti dall'UE non sono applicati nel resto del mondo."

"Non esiste alcun rapporto tra la produzione europea di tabacco e la salute pubblica."

"Il consumatore ha interesse al mantenimento di una produzione europea di tabacco se la qualità e i prezzi corrispondono alle attese della società e del mercato."

"Se, come i coltivatori, gli industriali e gli Stati membri restituissero il 3% dei loro redditi ricavati dal tabacco per la lotta contro la sua nocività, il problema sarebbe stato risolto da molto tempo."

"Si deve continuare ad aiutare la ricerca con fondi pubblici come pure con la trattenuta sui premi ai tabacchicoltori: la ricerca è necessaria per il miglioramento del tabacco, sia a livello intrinseco che riguardo all'uso di insetticidi, concimi e risorse idriche."

“La qualità è un elemento chiave, in quantochè può contribuire a ridurre le conseguenze del prodotto finito sulla salute del consumatore.”

1.3 - LA SALVAGUARDIA DEL TESSUTO ECONOMICO RURALE

L'importanza socio-economica della coltura del tabacco per molte regioni europee è riconosciuta da tutti. Nonostante le ragioni di questa importanza non sono sempre chiaramente identificate. È per tal motivo che, a complemento degli argomenti esposti precedentemente, sono allegati al Libro Bianco le principali cifre e dati sulla coltura del tabacco in Europa.

→ IL TABACCO, FATTORE DI EQUILIBRIO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE

La coltura del tabacco viene generalmente praticata in regioni svantaggiate, di cui talune rischiano la desertificazione, altre hanno problemi di occupazione dello spazio rurale e in genere beneficiano, almeno fino all'ampliamento, di fondi strutturali creati dall'Unione europea.

Unica fonte di reddito agronomicamente ed economicamente sostenibile, il tabacco, grazie alla stabilità del suo mercato e dei conseguenti redditi, **costituisce per queste regioni essenzialmente agricole l'unico sostegno di un tessuto di piccole aziende famigliari**. Queste inoltre richiedono la presenza di un'importante attività artigianale e di macchinari agricoli e soprattutto di un'attività industriale di prima trasformazione del tabacco. In una situazione in cui sul mondo agricolo pesano incertezze sempre più gravi, questo **polo di stabilità economica si dimostra vitale per queste regioni**, sia che si tratti delle montagne nel Nord della Grecia, del Sud dell'Italia o dell'Andalusia, sia anche di regioni in cui si affianca ad altre attività agricole, come l'Alsazia o la Renania-Palatinato, la Dordogna, o la Beira interiore, laddove completa un'attività di servizio, il turismo.

D'altro lato, accanto alle famiglie dei capi-azienda che lavorano tutto l'anno alla coltura del tabacco, la numerosa manodopera stagionale necessaria a questa coltura, in particolare per le fasi di raccolta e di cernita, trova nelle filiere di attività che precedono e seguono la coltura un complemento di attività e di reddito che in molte regioni può corrispondere all'equivalente impiego a tempo pieno. In questa realtà, la coltura del tabacco contribuisce in larga misura alla **permanenza di una popolazione rurale attiva la cui presenza giustifica il sussistere del piccolo commercio locale, di attività di servizi ed anche di servizi pubblici**.

Infine, **visto sotto il profilo ambientale**, il tabacco è di per sé una pianta particolarmente sensibile alle varie forme di inquinamento (è del resto un rivelatore ricercato dalle autorità locali e dagli scienziati per rilevare gli inquinamenti da ozono). **Il controllo delle tecniche colturali e degli "input" trova quindi una duplice giustificazione**, sia per le sue caratteristiche proprie che per gli imperativi sanitari sul prodotto finito.

Inoltre, **la coltivazione su piccole superfici, il numero di ore e di cure necessarie fanno dei coltivatori assieme ai loro operai stagionali una presenza importante nello spazio rurale**, contribuendo così a preservarlo.

Altro aspetto degno di nota, **la qualità del personale tecnico che opera nella filiera del tabacco consente la sperimentazione di nuove pratiche ambientali**, come la pratica delle colture furtive o intercalari che concorre a limitare i residui d'azoto nel suolo e ad evitare di lasciare il terreno scoperto d'inverno. La modificazione delle tecniche d'irrigazione, l'uso di tensiometri per misurare lo stato idrico dei terreni hanno permesso anche di ridurre notevolmente gli apporti d'acqua.

➔ RISPOSTE ALLE ATTESE DELLA SOCIETÀ

L'opinione pubblica ha espresso chiaramente quanto si aspetta in materia di agricoltura, con la richiesta di **un'agricoltura meno produttivistica, più responsabile**, che permetta di proteggere la natura, il paesaggio e il tessuto economico rurale pur restando al servizio dell'uomo.

Nel contesto di riforma della PAC , queste richieste debbono essere prese in considerazione. Per i poteri pubblici come per tutte le parti in causa l'obiettivo da perseguire è perciò appunto quello di definire un'impostazione globale delle problematiche, che tenga conto sia degli aspetti economici che sociali e ambientali, ossia d'**inserirsi in una prospettiva di sviluppo sostenibile**.

La coltura europea del tabacco si conforma perfettamente a questo schema: elemento di stabilità economica per le numerose regioni in cui è praticata, e che non hanno trovato finora un'alternativa possibile, essa fa vivere più di un centinaio di migliaia di aziende familiari e centinaia di migliaia di lavoratori stagionali, partecipa al miglioramento sanitario del prodotto offerto al consumatore, e rappresenta un modello di coltura che ha fatto sue le preoccupazioni ambientali di minima nocività nelle pratiche agricole e di tutela dei siti e dei paesaggi.

Verbatim

“L'opposizione al principio delle sovvenzioni non deve lasciar dimenticare le loro conseguenze inevitabili sull'occupazione legata– direttamente o indirettamente- alla tabacchicoltura”

“La coltura del tabacco è di vitale importanza per certe regioni dell'Unione europea”.

“Il tabacco trova il suo posto nello schema di una piccola agricoltura rispettosa dei paesaggi”.

“Il tessuto sociale deve esser preso in considerazione nelle riflessioni in corso sul futuro della produzione”.

“I poteri pubblici devono lasciar tempo al tabacco rispettando i posti di lavoro che ne dipendono”.

“Il tabacco è una coltura favorevole all'ambiente. I produttori debbono restare protagonisti nel territorio e non guardiani rimunerati dall'Europa”

“L'eliminazione della tabacchicoltura equivarrebbe alla perdita di reddito stabile per i coltivatori, che avrebbero gravi difficoltà per ritrovare nuove possibilità di impiego; senza dimenticare gli stagionali che in genere non hanno una formazione sufficiente per orientarsi verso altre attività”.

1.4 – LA QUESTIONE DELLE PRODUZIONI ALTERNATIVE

La questione delle produzioni alternative alla coltura del tabacco era citata nel *Libro Verde*, ma non figurava tra i problemi principali. Tuttavia, considerato l'interesse che la questione ha suscitato nella maggior parte delle persone incontrate, è parso necessario dedicarvi un capitolo a parte.

Da più di 20 anni le Istituzioni europee parlano effettivamente di attuare piani di riconversione e di colture alternative. In realtà, a tutt'oggi nessun progetto concreto è apparso a sostegno di questo discorso di alternative economicamente e agronomicamente realizzabili per i produttori e le loro famiglie. Al contrario, gli studi condotti finora evidenziano l'impossibilità di avviare una vera e propria riconversione, quivi compresi gli studi intrapresi dalla Commissione (*Il tabacco, dell'occupazione nelle aree svantaggiate*, Claude Vidal & Pol Marquer, Eurostat, "Statistiche in breve", luglio 2001).

→ UNA RICONVERSIONE AGRONOMICAMENTE IMPOSSIBILE PER LA MAGGIOR PARTE DELLE REGIONI DI PRODUZIONE

Nella maggior parte delle regioni di produzione **nessuna coltura di sostituzione è tecnicamente concepibile**, considerate le loro condizioni climatiche e agronomiche. Questo vale in particolare per **la Grecia, che conta la metà dei produttori europei e rappresenta 25% della produzione europea**, ma ugualmente per le regioni di produzione degli altri paesi produttori (Abruzzi, Campania, Puglie in Italia, Andalusia in Spagna, ecc.). Il tabacco infatti è una delle rare piante che si adatta a tutte le caratteristiche di queste zone: clima caldo e secco, terreni poveri.

A ciò si aggiunge il fatto che **le aree di produzione sono generalmente fortemente spopolate e soffrono di un alto tasso di disoccupazione**, che precludono una riconversione economicamente accettabile per dei produttori per giunta **privi o quasi di formazione ad attività diverse dal tabacco**.

→ UN IMPERATIVO: SOTTOPORRE LA RICONVERSIONE AGRONOMICA, QUANDO APPARE POSSIBILE, AD UN'ANALISI DI "FATTIBILITÀ ECONOMICA"

In talune regioni la riconversione dei coltivatori è tecnicamente possibile grazie a condizioni agro-climatiche favorevoli. Nondimeno, osserva la Commissione, **"la riconversione non permetterebbe ai produttori di ottenere lo stesso livello di redditi sulle loro superfici e aumenterebbe la produzione in settori eccedentari o soggetti a quote di produzione"** (studio Eurostat – luglio 2001).

Ne consegue che **è condizione imprescindibile sottoporre i piani di riconversione ad analisi d'impatto economico** basati sulle dimensioni delle aziende e sui redditi previsibili per i produttori che passerebbero ad altre colture. Ora, gli studi realizzati finora affermano che **le soluzioni alternative che corrispondono a tali criteri sono ben poche**: ortofrutticoli, allevamento fuori terra, fragole,...

Per di più, un arrivo massiccio di coltivatori di tabacco in queste attività rischierebbe di provocare **una congestione in mercati già saturi** mettendo a repentaglio la stabilità di interi settori dell'agricoltura. A più lungo termine, non si può escludere l'insorgere di un reale problema economico e sociale ben lontano dagli obiettivi attuali dell'Unione europea riguardo al mantenimento dell'occupazione, come ha sottolineato un buon numero di persone incontrate.

Infine, queste riconversioni **potrebbero creare problemi ambientali** (questo sarebbe in particolare il caso per l'allevamento fuori terra) e lascierebbero irrisolti il problema della manodopera, che trova nel tabacco un'occupazione duratura e redditizia **ma non si vedrebbe offrire reali possibilità di riconversione e finirebbe per dipendere dai nuovi piani di sostegno ben più costosi dell'attuale OCM.**

→ ALCUNE RICONVERSIONI POSSIBILI MA...GIÀ REALIZZATE

Il tabacco si coltiva in 8 paesi dell'Unione europea, prevalentemente in regioni svantaggiate. Ma è anche vero che un certo numero di produttori ha potuto, grazie alla sua situazione specifica, abbandonare la produzione di tabacco, soprattutto **grazie all'aumento delle superfici dell'azienda o alla possibilità di mercati** in prossimità delle grandi città. Altri, un modesto numero, l'hanno fatto **usufruendo del sistema di riscatto delle quote creato nell'ambito dell'OCM tabacco.** È in particolare il caso del Portogallo e dell'Italia.

Tale possibilità di riconversione "di nicchia" sembra peraltro già completamente esaurita, come provano le rare quote riscattate dalla Commissione dall'applicazione di questo sistema ad oggi. Le persone consultate hanno del resto evidenziato a varie riprese i limiti del "buy-back" dal punto di vista della sua efficacia.

Verbatim

"Siamo in favore dell'abbandono della coltura del tabacco ma dobbiamo prima trovare attività sostitutive per i tabacchicoltori."

"Le sovvenzioni non contano: ciò che conta è la salvaguardia dei posti di lavoro legati all'agricoltura."

"Una riconversione dell'intero settore non mi pare realistica, a meno di mettere decine di migliaia di agricoltori in una situazione di estrema precarietà."

"Si devono trovare soluzioni economiche prima di lanciarsi in programmi di abbandono delle colture: si tratta di semplice buon senso."

"Basterebbe che un coltivatore su quattro in Italia, Spagna e Francia si riconvertisse alla coltura del pomodoro per metterci di fronte ad uno scenario catastrofico di aumento del 60% della produzione comunitaria di pomodori!"

1.5 – IL POSTO DELLA TABACCHICOLTURA EUROPEA NEL MONDO

La questione del posto della tabacchicoltura europea nel mondo suggerita dal *Libro Verde* ha incontrato minore adesione presso le persone consultate. Alcune invece hanno espresso la loro piena approvazione per questo aspetto, che fa parte di ciò che deve essere l'Europa oggi.

→ UNA COLTURA SPECULATIVA NEI PAESI EMERGENTI

L'Europa è il primo importatore netto mondiale di tabacco in foglie. Queste importazioni, destinate a coprire circa il 70% - 80% del suo consumo, provengono in modeste quantità dagli Stati Uniti e dal Canada, ma **principalmente dai paesi emergenti: Zimbabwe, Malawi, Brasile, Argentina, Indonesia, India, Cina.**

Per questi paesi il tabacco costituisce una monocoltura speculativa, spesso praticata su vasta scala, soggetta esclusivamente alla legge del mercato, in cui i volumi prodotti risultano da un calcolo di convenienza economica e le aste compensano gli sforzi fatti in materia di qualità unicamente in funzione dell'equilibrio offerta / domanda. È così che le condizioni di produzione non sono affatto o male regolate, tanto per ciò che attiene ai controlli sanitari che alle normative sociali del lavoro

Questa situazione si oppone diametralmente a tutti i tentativi di reintroduzione di una policoltura destinata al consumo locale, indispensabile all'equilibrio agricolo e alimentare di questi paesi, che è pure quanto reclama la comunità internazionale, prima tra tutti l'Europa.

→ LE ATTESE RIGUARDO AL RUOLO DELL'EUROPA SULLA SCENA INTERNAZIONALE

Lo sviluppo sostenibile riassume anche in questo senso le aspirazioni della società europea quanto alla sua posizione a livello internazionale: secondo diverse persone intervistate, l'Unione europea deve assumere il ruolo di modello trainante in materia di buone pratiche e di rispettare, agire per promuovere modelli economici etici, con una giusta remunerazione del lavoro, fornire un aiuto allo sviluppo che sia mirato e proporzionato,...

A parte i programmi specifici di cooperazione e di aiuto allo sviluppo attuati dall'Unione europea e dagli Stati membri, **tutte le politiche europee hanno quindi il dovere di far avanzare questa impostazione globale e responsabile.**

Nel settore agricolo l'Europa svolge fin d'ora a livello internazionale un ruolo esemplare importantissimo in materia di norme d'igiene, di sicurezza, di salute pubblica, di normativa del lavoro...e la coltura del tabacco si inserisce perfettamente in questo quadro, forse più di altre produzioni, considerato il peso degli imperativi sanitari specifici a cui è soggetta.

A ciò si aggiunge che **il suo posto di primo importatore mondiale di tabacco impone all'Unione europea una responsabilità particolare nei confronti dei suoi clienti.** Qualsiasi modifica di rilievo nei volumi di produzione di tabacco in foglie in Europa potrebbe ad esempio ripercuotersi immediatamente sull'economia agricola di intere regioni in Africa o in America Latina, incitandole a lanciarsi nella speculazione della coltura del tabacco.

Verbatim

“La situazione dei paesi emergenti va presa in considerazione nelle riflessioni in corso sul tabacco, come avviene per la banana o lo zucchero.”

“L’Europa non può ignorare le condizioni di produzione del tabacco nei paesi emergenti.”

“Il beneficio dello sviluppo economico generato dalla coltura del tabacco deve essere distribuito a tutti gli anelli della catena e riflettersi nel benessere generale dei produttori e dei lavoratori dei paesi emergenti.”

“L’Europa deve esportare il suo modello di sviluppo sostenibile, imporre le sue norme d’igiene e di sicurezza ma anche le sue norme sociali.”

I DIVERSI SCENARI DI UN POSSIBILE FUTURO

2.1 – GLI SCENARI AL DI FUORI DEL QUADRO DELLA PAC

Esplorando gli scenari possibili per la produzione di tabacco del futuro, numerosi interlocutori hanno evocato scenari meramente teorici, che esulano dal quadro della PAC e dei Trattati europei, ma non per questo frutto di fantasia e applicati concretamente in certi paesi terzi (Argentina, Stati-Uniti, Svizzera). Se la loro applicazione è chiaramente impensabile a questo punto nell'Unione europea, essi rappresentano comunque interessanti spunti di riflessione.

→ L'IMPOSIZIONE DI BARRIERE DOGANALI

Il principio di questo scenario

Si tratta di istituire **barriere che limitano le importazioni di tabacco in foglie nell'Unione europea**. L'assenza di barriere doganali dagli anni 70 è stata compensata dal sistema del "deficiency payment" e l'introduzione dell'OCM tabacco al fine di preservare la produzione comunitaria di tabacco. Secondo alcune persone, nell'ipotesi che si rimettesse in questione l'OCM, sarebbe necessario prendere in considerazione questo scenario.

Fattibilità e prospettive

Per la maggioranza degli interlocutori, questo sistema non è realizzabile, inquantochè **rimetterebbe in questione le regole economiche e commerciali attualmente prevalenti in seno all'OMC**. Significherebbe anche un regresso, nel senso **di una chiusura su sè stessa dell'Unione europea**, in un momento in cui gli scambi commerciali impongono un'apertura di portata planetaria.

È opportuno tuttavia osservare che, quando come ora la mondializzazione, in tanti settori, viene contestata, da molte parti si sente richiedere la creazione di **grandi mercati agricoli dai contorni chiaramente definiti e delimitati al fine di garantire la stabilità dei prezzi e degli scambi**. L'ipotesi dell'introduzione di barriere doganali destinate a proteggere la produzione di tabacco in Europa non può quindi essere, almeno in teoria, categoricamente esclusa.

D'altro lato è interessante ricordare che negli Stati Uniti la regolamentazione impone ai fabbricanti di sigarette quote di inclusione di tabacco grezzo a seconda della sua provenienza geografica. In tal modo, superata una certa soglia di incorporazione di tabacchi coltivati al di fuori degli Stati Uniti, le tasse sul prodotto finito sono aumentate. **Esistono dunque già ora barriere che limitano le importazioni sul mercato del tabacco**.

Verbatim

“ L’istituzione di barriere doganali non procede nel senso della storia, nè in quelloo della politica commerciale dell’Unione europea.”

“Delle barriere doganali indicherebbero un capovolgimento completo della politica commerciale dell’Unione europea e la condannerebbero a lungo termine nei confronti dei suoi partners”.

“Gli Stati Uniti sono attualmente gli unici a livello internazionale ad aver creato un sistema di preferenza nazionale per i loro tabacchi, una forma larvata di barriere doganali”.

Il principio di questo scenario

Il principio è una **rivalutazione da parte dell'industria del prezzo d'acquisto del tabacco in foglie prodotto nell'Unione Europea.**

È questo uno scenario mai prospettato come soluzione applicabile in futuro dalle Istituzioni europee in quanto rientra nelle iniziative esclusive dell'industria e dipende da scelte commerciali indipendenti dalle politiche comunitarie. In compenso, tenendo presente che in certi casi i tabacchi europei sono pagati meno di tabacchi di uguale qualità prodotti altrove, **ciò rappresenta, agli occhi di numerosi interlocutori, un mezzo di risolvere almeno in parte il problema degli aiuti alla coltura del tabacco.**

Verbatim

“ In un'ipotesi ideale, gli industriali dovrebbero aumentare i prezzi d'acquisto per ottenere il risultato di regolare ed equilibrare il mercato”.

“ Una soluzione tra le altre sarebbe l'aumento dei prezzi commerciali, ma su questo le Istituzioni europee non dispongono di margine di manovra”.

Ostacoli e limiti di questo scenario

Se teoricamente potrebbe figurare tra le soluzioni per l'avvenire della produzione europea di tabacco, la rivalutazione dei prezzi commerciali incontra diversi ostacoli:

- il mercato del tabacco è **dominato da una logica globale** che non tiene conto delle realtà sociali delle zone di produzione;
- i costi di produzione e di manodopera sono molto inferiori nei paesi emergenti rispetto a *quelli degli Stati membri dell'Unione europea*;
- il mercato mondiale è caratterizzato da un forte squilibrio tra l'offerta di prodotto grezzo e *la domanda, che spesso è estranea alle realtà del mondo agricolo.*

I produttori di tabacco e le industrie riflettono da molti anni su una rivalutazione dei prezzi commerciali che tenga conto delle realtà sociali (costo della manodopera), agricole (ricerca di qualità) e regolamentari (sistema senza equivalenti nel resto del mondo) della produzione europea. Nessun progresso significativo è apparso a tutt'oggi perchè da questo scenario possa venire una risposta quanto all'avvenire dei coltivatori europei.

Verbatim

“Mi sembra difficile prevedere questo scenario di fronte alle realtà commerciali e di mercato.”

“Spetta agli industriali giudicare la pertinenza di una rivalutazione dei prezzi; ciò mi sembra tuttavia indispensabile considerando gli aspetti sociali.”

Il principio di questo scenario

Secondo questo principio, una parte delle tasse che gli Stati membri riscuotono sul prodotto finito **verrebbe devoluta al sostegno della produzione di tabacco europea**.

Questo scenario, sebbene raramente prospettato dalle persone intervistate come una soluzione possibile per l'avvenire della produzione, è praticato da taluni paesi terzi (Argentina, Svizzera) e appare interessante: consentirebbe infatti di raccogliere **somme ingenti da impiegare per mettere in valore una produzione europea di qualità**. Per di più, **sarebbe il consumatore a pagare, e non più il contribuente**, e sarebbe perciò perfettamente accettabile per la società.

Verbatim

“Il ri-versamento dalle tasse potrebbe costituire una risposta al problema delle sovvenzioni, ma l'applicazione appare troppo complessa per poterla considerare”.

“Prevedere di far pagare solo il consumatore sarebbe la cosa più logica”.

Ostacoli e limiti di questo scenario

La difficoltà principale sta nel fatto che la fiscalità rimane ancora oggi nelle competenze degli Stati membri. Sembra quindi difficile voler combinare questo sistema con una politica agricola comunitaria e le OCM, **a meno che non si preveda una “ri-nazionalizzazione” degli aiuti all'agricoltura. Si tratta di un sistema che di per sé non potrebbe essere che nazionale**. Non pare irragionevole tuttavia che i consumatori di sigarette dei paesi europei non produttori di tabacco **partecipino ugualmente al sostegno della coltura europea**, pure se si trova in altri Paesi membri.

A questa incompatibilità “comunitaria” se ne aggiungerebbe, un'altra, internazionale, **poiché le regole dell'OMC non permetterebbero il ri-versamento prelevato dalle tasse a livello nazionale**, sebbene l'Argentina o la Svizzera abbiano scelto questa via.

D'altronde, se si applicasse il sistema nazionale, ne conseguirebbero **problemi finanziari per i due principali paesi produttori, l'Italia e la Grecia**, che non paiono in grado di assorbire una riforma di questo tipo.

Verbatim

“Con più di 60 miliardi di tasse si dovrebbe pure essere in grado di stanziare i 900 milioni necessari alla tabacchicoltura”.

“Finanziare la tabacchicoltura europea per mezzo di un versamento prelevato sulle tasse sarebbe praticabile unicamente a livello degli Stati membri e farebbe saltare la PAC”.

“È impensabile chiedere alla Gran Bretagna o alla Danimarca di finanziare la produzione europea di tabacco per mezzo di un versamento prelevato sulle tasse riscosse in questi paesi sul prodotto finito”.

“Un sistema del genere non mi sembra compatibile con le regole dell'OMC”.

2.2 – LA SOPPRESSIONE GRADUALE DELLE SOVVENZIONI

L'ipotesi di una soppressione graduale degli aiuti è uno scenario già prospettato nella comunicazione della Commissione sullo sviluppo sostenibile in primavera del 2001, e rimane presente nella mente di tutti. Tuttavia pochi lo propongono a causa del costo sociale ritenuto eccessivo.

Il principio di questo scenario

La soppressione graduale degli aiuti è un approccio possibile. Evocata dalla Commissione europea stessa nel suo documento preparatorio al Vertice di Göteborg sullo sviluppo sostenibile nel 2001, **non è stata ripresa né dal Consiglio né dal Parlamento.**

Alcune persone intervistate hanno riproposto questo scenario, menzionato concretamente dalla Direzione Generale Agricoltura, e considerato tra le possibilità di adattamento del sistema attuale. Potrebbe concretarsi nelle seguenti misure :

- mantenimento dell'attuale sistema globale di aiuti ma con una **riduzione graduale dei premi del 10% in 10 tappe;**
- trasferimento delle trattenute sui premi verso il fondo tabacco **per finanziare i programmi di riconversione** in favore dei produttori che hanno scelto il riscatto di quote e per promuovere iniziative economiche locali;
- un **rapporto della Commissione** potrebbe venir proposto a metà fase (dopo 5 anni).

Ciononostante, un certo numero di interlocutori, soprattutto quelli noti come avversari del tabacco considerano questo scenario, sebbene teoricamente "ideale", **un'impostazione troppo amministrativa, che potrebbe destabilizzare l'equilibrio dell'intero settore a brevissimo termine.** A loro avviso non è ipotizzabile a causa delle conseguenze socio-economiche troppo gravi che provocherebbe.

Verbatim

"La Commissione è contraria alle sovvenzioni alla coltura del tabacco ma desideriamo trovare una soluzione per preservare i posti di lavoro"

"Il paese che rappresento si oppone per principio alle sovvenzioni ma deve allo stesso tempo assumere una posizione ragionevole nei confronti dei paesi interessati alla coltura del tabacco".

Ostacoli e limiti di questo scenario

Questo scenario poggia su tre idee essenziali: **la necessità politica di por fine a questo sistema, la gradualità del disimpegno, l'attuazione di sistemi di riconversione.** Ma tutte e tre sono state respinte dalle argomentazioni di numerose persone intervenute in proposito, sia rappresentanti della professione, come anche delle istituzioni.

La volontà politica di metter fine al settore è stata uno slogan della commissione per alcuni mesi, **ma è meno pronunciata**, in particolare da quando il Parlamento e il Consiglio l'hanno rifiutata. Attualmente la maggior parte dei responsabili interrogati, anche in seno alla Commissione, riconoscono che non c'è necessità politica di sopprimere questa OCM, atto che del resto sarebbe contrario ai Trattati.

Circa il **disimpegno progressivo**, diversi osservatori fanno notare che **in realtà è solo un inganno**, perchè in 3 o 4 anni al massimo una riduzione dal 30 al 40% degli aiuti basterebbe per far scomparire completamente il settore. Il termine di 10 anni annunciato rimarrebbe un semplice affermazione di facciata, di valore puramente teorico. I fautori di questa soluzione porterebbero la piena responsabilità delle perdite di posti di lavoro causate dallo smantellamento del settore.

Da ultimo, **il trasferimento dei premi soppressi per alimentare il fondo di riconversione** dei coltivatori **resta anch'esso a livello di annuncio pubblicitario**, dato che la questione delle produzioni alternative, secondo il parere della stragrande maggioranza degli intervistati, è **lungi dall'essere risolta**. In termini concreti, il principio stesso del finanziamento di programmi di riconversione non corrisponde ai bisogni effettivi e immediati di migliaia di coltivatori. Costoro chiedono soluzioni sostenibili a termine per provvedere ai bisogni loro, delle loro famiglie e dei loro dipendenti, al posto di idee, di principi e di programmi sperimentali.

Verbatim

“La soluzione dell'abbandono progressivo degli aiuti non si può accettare perchè significherebbe la perdita di tutto un settore dell'agricoltura europea senza soluzione di sostituzione”.

“Da 20 anni stiamo riflettendo invano per trovare soluzioni di riconversione adeguate per i coltivatori. Fintantochè non avremo portato a termine questa ricerca, non è concepibile sopprimere gli aiuti diretti alla produzione”.

“Non sono convinto che sopprimere gli aiuti per poi trovarsi di fronte a un gravissimo problema di disoccupazione corrisponda alla logica della politica agricola seguita dall'Unione europea”.

“Il problema posto dalla produzione di tabacco potrà essere risolto solo per mezzo di una soluzione razionale, libera da preconcetti morali”.

2.3- IL DISACCOPIAMENTO ET IL TRASFERIMENTO VERSO IL 2° PILASTRO

Scenario ormai prospettato di frequente dalle Istituzioni europee, il disaccoppiamento, versione attuale dell'abbandono degli aiuti diretti a vantaggio di un secondo pilastro della PAC, questo suscita invece parecchio scetticismo presso gli Stati membri.

→ IL DISACCOPIAMENTO

Il principio di questo scenario

Il principio del disaccoppiamento è basato sul **versamento di aiuti agli agricoltori senza la contropartita dell'impegno da parte loro di dedicarsi ad un'altra attività agricola eccettuata la cura del paesaggio**. Il sistema prevede due opzioni, a seconda del livello di aiuti diretti che riceve attualmente l'agricoltore: **disaccoppiamento parziale o totale**.

Questo è lo scenario preconizzato dal commissario all'Agricoltura Franz Fischler. Egli raccomanda un disaccoppiamento parziale per l'olio d'oliva, il cotone...che hanno ancora bisogno di incentivi diretti e un **disaccoppiamento totale per il tabacco per diverse ragioni**:

- il disaccoppiamento totale permette di **eliminare l'effetto pubblicitario** degli aiuti al tabacco e quindi di risolvere il problema politico;
- il disaccoppiamento **corrisponde agli obiettivi della riforma della PAC**: orientare la produzione verso i mercati, semplificare il sistema attuale e trarre dalla riforma dei vantaggi in seno all'OCM;
- permette di **evitare le difficoltà amministrative** inerenti al disaccoppiamento parziale.

Verbatim

"Il disaccoppiamento permetterebbe di eliminare l'incoerenza tra le sovvenzioni alla coltura del tabacco e le campagne in favore della salute pubblica: lascierebbe infatti al mercato la decisione quanto alla continuazione della produzione".

"Il disaccoppiamento totale degli aiuti porterebbe un'apertura dei mercati; l'Unione europea potrebbe quindi dettare le sue condizioni di qualità ai paesi terzi."

"Se viene proposto il disaccoppiamento – totale o parziale – sarà nell'interesse della produzione esservi inclusa per dare delle opportunità al settore."

"L'aumento del 2° pilastro consentirebbe di risolvere le questioni ambientali, di tener conto delle questioni concernenti la sicurezza alimentare, di dare maggiore flessibilità all'agricoltura lasciando le decisioni al mercato; il suo finanziamento dev'essere comune tra l'UE e gli Stati membri."

"Il 2° pilastro verrebbe a ridurre i costi legati all'agricoltura"

Ostacoli e limiti di questo scenario

I denigratori del disaccoppiamento mettono in rilievo il problema dell'**accettabilità sociale di un tale sistema** (pagare perchè la gente non faccia nulla); per il tabacco, se il livello dei premi è attualmente alto, è giustificato dalla necessità di una forte manodopera esterna, ma

sarebbe **ancora più contestabile** se riferito al solo capo-azienda, che non avrebbe più alcun interesse a continuare la coltura del tabacco e a ricorrere alla manodopera stagionale.

Di conseguenza, l'applicazione del disaccoppiamento comporterebbe **costi supplementari dovuti alla mancanza di utilizzazione della manodopera e all'aumento della disoccupazione**. È infatti risaputo che non esiste praticamente nessuna possibilità per gli stagionali al di fuori dell'agricoltura.

Inoltre, un effetto del disaccoppiamento sarebbe di **indurre i capi-azienda ad uscire dall'agricoltura oppure a riconvertirsi nelle produzioni più semplici (cereali) o più remunerative (allevamento fuori terra)**. Questo sistema li distoglierebbe quindi da tutti gli obiettivi assegnati oggi all'agricoltura: produzioni diversificate, rispettose dell'ambiente, che includano il ricorso alla manodopera esterna, che integrino la logica di mercato con gli interessi del consumatore...Li distoglierebbe anche, soprattutto, **dalle esigenze di qualità dei prodotti**, particolarmente richieste dagli industriali per ciò che riguarda il tabacco.

Anche l'argomento secondo cui il disaccoppiamento permetterà l'orientamento della produzione verso i bisogni del mercato manca di prove; **la Commissione stessa esprime, velatamente, riserve al riguardo**. Gli agricoltori sarebbero piuttosto tentati di volgersi verso le produzioni più semplici, che necessitano meno manodopera. Per di più ciò rischierebbe di **gestionare dei mercati già saturi**, fatto che si ripercuoterebbe certamente sulla stabilità dell'agricoltura in generale.

Può essere interessante ricordare anche il precedente storico del disaccoppiamento che fu tentato nel 1966 negli Stati Uniti col *Farm Bill*. **Le conseguenze ne sono state in realtà ben diverse dai risultati attesi**: crisi senza precedenti dell'agricoltura, moltiplicazione di aiuti straordinari agli agricoltori e a certe produzioni, poi dietro-front e abbandono del sistema e ritorno ad uno schema più classico. Nulla permette oggi di affermare che l'Europa in questo campo riuscirà meglio degli Stati Uniti.

Da ultimo notiamo che un **disaccoppiamento parziale** degli aiuti, sostenuto da alcune persone interpellate, non sembra in grado di procurare **un livello di reddito sufficiente ai tabacchicoltori** e, senza parlare delle complicazioni amministrative e contabili causate dalla coesistenza di due sistemi, **non risolverebbe il problema dell'uso propagandistico degli aiuti al tabacco**.

Dal disaccoppiamento alla creazione di un secondo pilastro, limiti comuni

Anche prescindendo dal principio del disaccoppiamento, è la logica stessa della creazione di un secondo pilastro all'interno della PAC che è in questione. Un sistema del genere, sebbene ancora embrionale, suscita già molti interrogativi, per il tabacco il più importante è di nuovo **il riconoscimento dei livelli di occupazione**. Questo sistema infatti, diminuendo gli aiuti diretti, metterebbe in pericolo l'equilibrio della produzione mentre i parametri di attribuzione degli aiuti commisurati al ruolo svolto nell'assetto del territorio rurale non consentirebbero una sostituzione.

Un altro problema che suscita il trasferimento degli aiuti verso un 2° pilastro è il ricorso praticamente inevitabile a finanziamenti nazionali, **che non potranno che tradursi in delocalizzazioni di produzioni**. Alla fine, il risultato sarebbe che le regioni e lo sviluppo

rurale verrebbero ad essere penalizzati mentre l'obiettivo di questo scenario è la promozione del loro sviluppo.

Secondo l'opinione di molti interlocutori sembra accertato che questo scenario **rimetterebbe in questione la politica di qualità dell'Unione europea**. Ciò vale particolarmente per il tabacco, poichè i produttori non disporrebbero più dei mezzi per proseguire le necessarie iniziative di sviluppo di tabacchi dall'impatto controllato sulla salute del consumatore.

Verbatim

“ Il disaccoppiamento degli aiuti per il tabacco equivarrebbe all'abbandono della ricerca di qualità. Il consumatore non vi avrebbe nessun interesse.”

“Credere che il disaccoppiamento eliminerebbe l'effetto pubblicitario degli aiuti al tabacco è un errore: sarà impossibile giustificare il versamento dell'ammontare attuale degli aiuti per un abbandono completo dell'agricoltura in taluni casi.”

“Il disaccoppiamento avrebbe la conseguenza di una arrivo in massa dei coltivatori su mercati già saturi. È perciò incompatibile con le realtà economiche dell'agricoltura”

“Il trasferimento degli aiuti dal 1° al 2° pilastro rischia di provocare un degrado della qualità dei prodotti.”

“Trasferire gli aiuti verso il 2° pilastro significa rischiare di impoverire intere regioni a vantaggio di regioni che ricevono aiuti nazionali più sostanziosi e meglio distribuiti.”

2.4 – MANTENERE IL SISTEMA ATTUALE

L'ultimo scenario esaminato, ossia il mantenimento, nelle sue grandi linee, dell'OCM attuale, se è vero che non suscita un vero entusiasmo, è, secondo il parere di molte persone interpellate, *“il male minore”*, l'unica opzione che consente di preservare l'occupazione nelle aree di produzione e l'equilibrio socio-economico della maggior parte delle regioni tabacchicole.

Il principio di questo scenario

Questo scenario prevede la continuazione del sistema attuale, basato sull'OCM tabacco, già riformata a varie riprese per adeguarsi alle realtà del mercato.

È uno dei tre scenari prospettati dalla Direzione Generale dell'Agricoltura della Commissione europea, che prevede peraltro *certi adattamenti* per rispondere alle preoccupazioni economiche e politiche manifestate riguardo all'avvenire del settore.

Questo scenario si urta all'opposizione della maggioranza dei “proibizionisti del tabacco” che criticano **l'incoerenza morale** delle sovvenzioni alla produzione di tabacco di fronte alle campagne di lotta contro il consumo di sigarette e altri prodotti finiti, oppure **il suo costo (0,9 miliardi di Euro all'anno)**.

Verbatim

“L'Unione europea deve rimanere coerente nelle sue politiche: se sovvenziona la produzione di tabacco e mantiene un'OCM su questo prodotto, non è coerente”.

“Si deve risolvere una volta per tutte l'incoerenza tra gli aiuti alla produzione di tabacco e la protezione della salute del consumatore.”

“La sospensione delle sovvenzioni alla produzione di tabacco permetterebbe di ridurre i costi dell'agricoltura in Europa.”

Vantaggi e opportunità di questo scenario

Il sistema attuale è il risultato di un'evoluzione che ha permesso una **strutturazione reale della produzione di tabacco in Europa**. Sulla base di un sistema di premi, fissa quote di produzione che consentono di controllare le quantità prodotte evitando la speculazione, ed ha eliminato le restituzioni all'esportazione.

Con questo, la produzione trae molteplici vantaggi diretti da questo sistema: negli anni 70 l'OCM tabacco ha reso possibile la riconversione dai tabacchi tradizionali verso le varietà richieste dal mercato e incoraggiato l'abbandono di tabacchi privi di reali qualità intrinseche. Inoltre permette lo sviluppo di tecniche colturali specifiche volte a migliorare le varietà prodotte e ricompensa la qualità grazie alla modulazione dei premi. D'altro lato ha portato ad **ottenere risultati probanti in materia di prezzi e di utilizzo di tabacchi europei**, come sottolinea la Commissione nel suo rapporto fattuale sull'organizzazione dell'OCM tabacco nel novembre del 2002.

Il sistema attuale tiene del resto conto delle preoccupazioni di salute pubblica: **il fondo comunitario del tabacco**, creato nel 1992, viene finanziato con una trattenuta del 3% sul premio pagato annualmente ai produttori. Il suo scopo è segnatamente di migliorare l'informazione del consumatore sui pericoli del tabacco.

A questo orientamento in favore della salute pubblica era venuto ad affiancarsi in passato un finanziamento di **progetti di Ricerca e Sviluppo**, ora purtroppo abbandonati. Oggi rimane un dispositivo regolamentare unico al mondo in materia di tenori di catrame e di nicotina, che non si sarebbero certamente potuto introdurre senza un sostegno mirato della produzione europea.

La modulazione dell'OCM tabacco d'altro lato, stando a quanto detto da numerosi interlocutori, non ha concorrenti in materia di efficacia: **produce infatti una effettiva valorizzazione dell'occupazione** nelle zone svantaggiate dell'Unione europea e contribuisce attivamente alla lotta contro la desertificazione e l'esodo rurale. **L'attività economica indotta a livello locale dalla coltura del tabacco** rappresenta un polo di stabilità per molte regioni, sia in termini di manodopera che di difesa dei servizi locali (posta, negozi di alimentari, ecc.).

Infine, il sistema attuale è **perfettamente trasparente e responsabilizza le associazioni di produttori**, che sono incaricati tra l'altro di ripartire la parte variabile del premio in funzione della qualità. Responsabilizzazione che è uno degli obiettivi prioritari per talune altre produzioni considerate equivalenti, come i prodotti ortofrutticoli.

L'OCM attuale è senza dubbio perfettibile, ma rimane a tutt'oggi **l'opzione migliore** per il futuro della produzione europea, tanto sul piano politico quanto sotto il profilo socio-economico. **Un buon numero di interlocutori del resto ne convengono, ufficialmente o velatamente.**

Verbatim

“La permanenza del sistema attuale di sostegno alla tabacchicoltura mi sembra il modo più ragionevole di salvaguardare gli equilibri del settore.”

“Si deve mantenere l'OCM attuale con alcuni adattamenti.”

“L'avvenire del settore dipende dal sussistere del sistema attuale, con premi e quote che vanificano qualsiasi speculazione e garantiscono stabilità di redditi e di prezzi.”

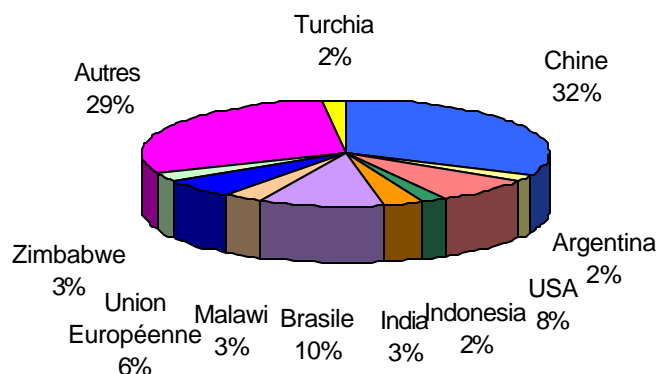
“Il consumatore ha interesse al mantenimento del sistema attuale: è l'unico che assicuri prodotti di qualità e meno nocivi.”

ALLEGATI :
DATI E CIFRE SULLA COLTURA DEL TABACCO IN EUROPA

1 – IL POSTO DEL TABACCO EUROPEO SUL MERCATO MONDIALE

- ✓ 128 paesi produttori nel mondo;
- ✓ Dalla Cina (1 896 000 T) alla Liberia (10 T), attraverso l'India (186 000 T), gli Stati Uniti (444 000 T), il Brasil (608 000 T), lo Zimbabwe (179 000 T) ;
- ✓ Parte della produzione europea sul mercato mondiale : 6% ;
- ✓ Parte del fabbisogno di tabacco grezzo importato dall'Unione europea : 75% ;
- ✓ Deficit commerciale totale del tabacco grezzo in Europa : 1 800 milioni di Euro
- ✓ Esportazioni dell'Unione europea : 510 milioni di Euro ;
- ✓ Importazioni dell'Unione europea : 2 310 milioni di Euro .

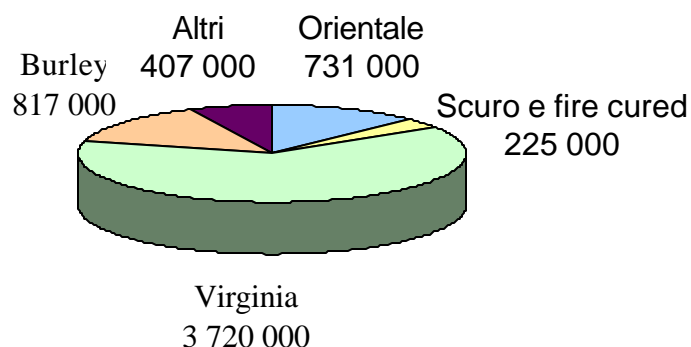
Ripartizione della produzione mondiale



(dati 2002)

Produzione mondiale di tabacco verde per varietà

Produzione totale 5 900 000 tonnellate



(dati 2002)

2 – CONSUMO E BILANCIO ANNUO

→ CONSUMO ANNUO

- ✓ Più di 600 miliardi di sigarette vendute in Europa ;
- ✓ 720 000 tonnellate di tabacco grezzo utilizzate, di cui 180 000 tonnellate prodotte nell'Unione europea
- ✓ L'Unione europea importa 540 000 tonnellate di tabacco grezzo, ossia 75% del fabbisogno.

→ BILANCIO ANNUO

- ✓ 0.9 miliardi di Euro di sostegno alla tabacchicoltura ;
- ✓ 63 miliardi di Euro di tasse sulle sigarette per i Paesi membri.

3 – LA PRODUZIONE DI TABACCO IN EUROPA

3 – 1. Cifre e caratteristiche della tabacchicoltura europea

→ PRODUZIONE ANNUA

- ✓ 334 064 tonnellate di tabacco grezzo ;
- ✓ 180 000 ettari di produzione ;
- ✓ 456 000 posti di lavoro diretti, ossia 111 000 capi-azienda e 345 000 stagionali ;
- ✓ Superficie media dei terreni coltivati a tabacco : da 1 a 2 ettari ;
- ✓ Da 1 000 a 2000 ore di lavoro all’ettaro a seconda delle varietà ;
- ✓ 8 paesi produttori : Grecia, Italia, Spagna, Francia, Germania, Portogallo, Belgio e Austria.

Ripartizione delle soglie di garanzia per varietà per il 2003 – 2004

	VIRGINIA	BURLEY	SCURO	FIRE CURED	ORIENTALI	TOTALE
AUSTRIA	29	426	96	-	-	551
BELGIO	-	149	1 404	-	-	1 553
FRANCIA	10 490	9 262	5 170	-	-	24 922
GRECIA	35 242	11 842	-	-	74 762	121 846
GERMANIA	4 728	2 588	3 731	-	-	11 047
ITALIA	48 263	47 689	15 682	6 255	9 331	127 220
PORTOGALLO	4 906	1 028	-	-	-	5 934
SPAGNA	29 028	5 545	6 388	30	-	40 991
TOTALE	132 686	78 529	32 471	6 285	84 093	334 064

Posti di lavoro legati alla produzione

	PRODUTTORI	STAGIONALI	TOTALE
AUSTRIA	89	ND	89
BELGIO	263	678	941
FRANCIA	5 793	42 714	48 507
GERMANIA	1 301	14 699	16 000
GRECIA	63 586	147 614	211 200
ITALIA	32 559	102 441	135 000
PORTOGALLO	570	3080	3 650
SPAGNA	7 179	31 321	38 500

→ LE CARATTERISTICHE DELLA PRODUZIONE EUROPEA DI TABACCO

L'Europa produce una grande varietà di tabacchi che entrano nella composizione di tutti i tipi di sigarette. I tabacchi europei sono il risultato degli sforzi intrapresi dai coltivatori da più di quindici anni per soddisfare le esigenze qualitative dei mercati internazionali e per ottenere **varietà che corrispondano al gusto e alle attese dei consumatori e meno nocive per la salute.**

L'Europa produce delle varietà aromatiche tra le più ricercate al mondo: **i tabacchi orientali.** Si tratta di varietà molto rustiche, che si adattano a terreni molto poveri e vengono incorporate in piccole quantità in quasi tutte le miscele di sigarette, sia scure che bionde. Questi tabacchi unici si coltivano esclusivamente nel Nord-Est del bacino mediterraneo.

I produttori europei coltivano anche dei **tabacchi biondi** che sono alla base del gusto inglese e americano in piena espansione: il Virginia, essiccato in forno, dal caratteristico colore giallo aranciato e il gusto dolce, e il Burley, essiccato ad aria. Queste varietà, le più coltivate in tutto il mondo, vengono commercializzate in mercati estremamente concorrenziali. L'Europa è riuscita a sviluppare delle produzioni specifiche che interessano gli acquirenti internazionali: si tratta ad esempio delle qualità di Virginia dette *filler*, poco aromatiche, ma tenore ridotto di nicotina e basso potenziale di catrami, o di Burley di gusto particolare dovuto ai climi e ai terreni europei.

Infine le **varietà tradizionali in Europa di tabacchi scuri**, essiccati ad aria o al fumo di legna aromatica, entrano nella composizione dei sigari, dei tabacchi da pipa o delle sigarette scure.

3.2 – Le aziende : strutture e insediamenti

→ DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA COLTURA

Il tabacco è una pianta di origine tropicale che richiede calore e umidità. La temperatura ideale per la crescita è di circa 27° C. Pur non disponendo degli stessi vantaggi climatici degli stati del Sud statunitense (Virginia, Carolina del Nord, Kentucky, ecc.), le regioni di coltura degli 8 paesi produttori d'Europa possiedono altri reali vantaggi: **diversità di terreni e di climi**, che permette di ottenere un'ampia gamma di tabacchi diversi, **condizioni climatiche favorevoli** durante la fase vegetativa della pianta (tra maggio e settembre / ottobre). Aggiungiamo che il **tabacco, pianta molto rustica**, si adatta ai terreni difficili di certe zone di produzione, in particolare il Nord della Grecia, dove nessun'altra produzione sarebbe praticabile.

Le regioni di produzione del tabacco:

Insérer : carte de zones de production en Europe

☞ **Italia:** Abruzzo, Basilicata, Campania, Umbria, Puglia, Veneto

☞ **Grecia:** Macedonia, Tessaglia, Tracia

☞ **Spagna:** Andalusia, Castiglia, Estremadura, Leon, Navarra

☞ **Francia:** Alsazia, Aquitania, Delfinato, Nord, Sud-Pirenei, Poitou, Valle della Loira

☞ **Portogallo:** Azzorre, Beira interiore, Beira litorale, Nord Alentejo

☞ **Germania:** Basse-Saxe, Baden-Würtemberg, Baviera, Brandenburgo, Schleswig-Holstein, Palatinato, Saxe, Saxe-Anhalt

☞ **Autriche :** Ober Osterreich, Nieder Osterreich, Burgenland, Steiermark

☞ **Belgio :** Fiandra occidentale

→ L'AZIENDA TABACCHICOLA EUROPEA

Le aziende tabacchicole europee presentano una grande diversità, ma **le più numerose sono di dimensioni modeste**. In media, **le superfici coltivate a tabacco variano da 1 a 2 ettari per azienda**.

Il tabacco viene coltivato o in piccole aziende specializzate dipendenti esclusivamente da questa produzione oppure in aziende in cui si affianca ad altre attività (cereali, allevamento, ortofrutticoli, viticoltura,...). Comunque, in qualsiasi tipo d'azienda si pratici, questa coltura rappresenta un elemento essenziale, **che in generale costituisce la parte più importante del reddito dell'azienda (in media il 60%)**.

Siano esse specializzate o diversificate, si tratta spesso di aziende familiari di piccole o medie dimensioni, che si avvalgono di una **numerosa manodopera stagionale** (in media tra 3 o 4 stagionali per azienda).

Gli esempi seguenti rispecchiano situazioni reali che illustrano i vari tipi di aziende tabacchicole presenti in Europa.

→ ALCUNI ESEMPI DI AZIENDE TABACCHICOLE TIPO

In Germania:

Albert Reeb, 46 anni, sposato con due figli, coltiva tabacco a Dudenhofen, vicino a Spira, nel land Renania-Palatinato, in un'azienda di policoltura di 38 ettari. Produce segale (22,5 ha), frumento (3 ha), asparagi (2,5 ha) e rabarbaro (4,5 ha). Il tabacco rappresenta:

- **5,5 ha (esclusivamente Burley);**
- **tra il 55 e il 60 % del reddito aziendale.**

Albert Reeb e sua moglie lavorano ambedue a pieno tempo nell'azienda e impiegano dieci stagionali. La produzione di tabacco costituisce, afferma, "una parte rilevante del reddito aziendale, senza la quale non si arriverebbe alla soglia di redditività".

In Belgio:

Jacques Beelprez ha 38 anni. Coltiva tabacco a Reningelst, in un'azienda di policoltura di 18 ettari. Coltiva 6 ha di granturco, 3 ha di barbabietole, 4 ha di patate, 1,4 ha di cavolfiori,

1,2 ha di cavoli rossi ed è proprietario di un prato di 0,8 ha su cui alleva 160 maiali. La coltura del tabacco rappresenta

- **1,6 ha ,**
- **35 % del reddito aziendale.**

Tale coltura richiede 1600 ore di lavoro all'ettaro. Secondo Jacques Beelprez, *“essa dà una garanzia finanziaria che permette investimenti per l'intera azienda e costituisce una risorsa senza la quale non potrei continuare a fare l'agricoltore”*.

In Spagna:

Pedro Martinez-Cuesta ha 55 anni, è sposato e padre di tre figli. Coltiva tabacco da 16 anni a Talayuela nell'Estremadura. La sua azienda è coltivata esclusivamente a tabacco.

- **5,5 ha;**
- **100 % del reddito aziendale.**

Pedro Martinez-Cuesta negli ultimi tre anni ha realizzato numerosi investimenti.: float-systems (semine in acqua), macchine per raccolta e cernita automatica per palchi fogliari, ecc. Coltiva tabacco perché, ci dice, *“non c'è nessun'altra coltura che permetta di realizzare un reddito equivalente e di impiegare altrettanta manodopera stagionale, il che consente di mantenere un'attività economica attorno al mio paese”*.

In Francia:

Jean-Marie Merchadou ha 34 anni. Sposato, padre di un figlio, coltiva tabacco a Cours-de-Pile in Dordogna, nel Sud-Ovest della Francia. Per lui il tabacco rappresenta:

- **2 ha di Burley, su una superficie totale di 38 ha (di cui 28 ha di granturco) ;**
- **60 % del reddito aziendale.**

Jean-Marie Merchadou ha rilevato nel 1995 l'azienda familiare, coltivata da decenni a tabacco. Per adattare la produzione alla domanda dei mercati, è passato dal tabacco scuro al Burley. Impiega due persone e investe regolarmente (serra nel 1995 e raccglitrice nel 2000) nella tabacchicoltura, a cui è molto attaccato, poichè, spiega, *“esige una competenza specifica e garantisce un reddito sicuro”*.

In Grecia:

Molla Husein Sadik Kiamil ha 36 anni, è sposato e padre di tre figli. Coltiva tabacco da 20 anni a Organis, nella regione dello stesso nome, nell'azienda familiare. Per lui il tabacco comprende:

- **1, 1 ha, ossia l'intera superficie dell'azienda;**
- **100 % del reddito aziendale.**

Il tabacco dà lavoro a tutta la famiglia, con 1800 ore di lavoro all'ettaro. Dà anche a Molla Husein Sadik Kiamil la certezza di *“un piccolo reddito stabile che nessun'altra produzione potrebbe garantirmi nella mia regione”*.

Kiazim Husein ha 45 anni. Sposato, padre di due figli, coltiva tabacco nell'azienda familiare a Passos Komotinis, nella regione di Filira. La sua azienda produce esclusivamente tabacco:

- **1,5 ha;**
- **100 % del reddito aziendale.**

Kiazim Husein impiega tutta la famiglia per la coltura del tabacco, che richiede 1800 ore di lavoro all'ettaro e costituisce *“l'unica coltura sostenibile nella mia regione, sotto il profilo sia agronomico che economico”*, precisa.

In Italia :

Serafino Tucci ha 45 anni. Sposato, padre di due figli, ha ripreso l'azienda familiare di 2 ettari in Campania, dove coltiva tabacco da 20 anni e granturco. La coltura del tabacco rappresenta:

- **1 ha, ossia la metà della superficie aziendale ;**
- **80 % del reddito aziendale.**

Per Serafino Tucci, la coltura del tabacco è l'unica fonte di reddito praticabile dal punto di vista sia economico che agronomico. Egli vi investe regolarmente in mezzi di essiccamento e serre per le piantagioni.

Giuseppe Taborchi produce tabacco nel Nord dell'Umbria. Ha 39 anni, sposato e padre di cinque figli, ha ripreso l'azienda familiare di 43 ettari , in cui il tabacco viene coltivato di generazione in generazione. Produce anche cereali (19,5 ha) e foraggi (1,5 ha) e alleva 5 bovini. La coltura del tabacco rappresenta:

- **22 ha (tabacco Bright);**
- **95 % del reddito aziendale.**

Il tabacco occupa a tempo pieno tre persone della famiglia di Giuseppe Taborchi e dieci stagionali. *“Sono appassionato della coltura del tabacco, perché, aggiunge, esige una competenza reale e una manodopera che torna utile a tutta l'azienda, e anche perché mi assicura la stabilità nel reddito”*.

RIFLETTERE INSIEME SULL'AVVENIRE

Coerenza delle politiche comunitarie, considerazioni di salute pubblica, salvaguardia dell'occupazione e rispetto degli equilibri socio-economici delle regioni, esistenza di produzioni alternative, ruolo e responsabilità in una produzione mondializzata... le questioni che incombono sull'avvenire della tabacchicoltura europea sono molte.

Per tentare di trovare risposte i coltivatori di tabacco europei hanno lanciato un'ampia consultazione presso le istituzioni europee, gli Stati membri e tutti le persone coinvolte. Questo Libro Bianco rappresenta la sintesi delle testimonianze e dei pareri espressi, grazie ai quali si possono prospettare i vari scenari di un possibile futuro, nell'ambito della politica agricola comune o al di fuori.

Una conclusione si impone: fintantochè il consumo di questo prodotto resta legale, non c'è nessun motivo di sacrificare la coltura e soprattutto le centinaia di migliaia di posti di lavoro che vi sono legati. Sulla base di queste considerazioni, si può affermare che il sistema di regolamentazione attuale della coltura europea del tabacco, che fissa regole chiare, stabilizza il mercato, offre risultati positivi in materia di qualità e di utilizzo dei tabacchi europei, che tiene conto delle preoccupazioni di salute pubblica, consente la stabilizzazione dell'occupazione e il mantenimento di un'attività economica sostenibile a livello locale, non ha finora trovato nulla di equivalente e rimane l'unica possibilità ragionevole per l'avvenire di questo settore.